

Grido d'allarme della CGIL che lancia una vertenza territoriale

La crisi «assedio» i Castelli Drammatico record di disoccupati (24%)

La piattaforma sindacale rivolta a Regione, Comuni ed imprenditori presentata ieri a Velletri - Il «bollettino di guerra» delle fabbriche chiuse - Come governare il mercato del lavoro - Una vocazione agricola sempre più umiliata - Le occasioni che offre il turismo

Le vigne dei Castelli romani hanno dimostratezza con la grandine ma non con il «gelo della crisi» che rischia di paralizzare l'intera economia dei 17 comuni del comprensorio. Una cifra, la più drammatica, basta a dare un'idea dell'impressionante sfidamento raggiunto dal tessuto produttivo della zona. Un lavoratore su quattro dei Castelli è costretto a stare con le braccia incrociate. La percentuale dei disoccupati è del 24,3%, contro il 19,5 per cento della media nazionale. Il dato, limitato ai soli iscritti al collocamento, fa riferimento al censimento del dicembre '83 quando risultavano iscritti al collocamento 24.243 «aspiranti lavoratori» su una popolazione attiva di circa 100 mila unità. Sempre in rosso è il bilancio tra licenziamenti e nuove assunzioni. Alla stessa data del dicembre dello scorso anno erano stati licenziati 495 lavoratori, il 25,9 per cento in più. I lavoratori assunti nello stesso periodo invece sono stati 804 con una differenza negativa tra licenziati e nuovi occupati di 1.699 unità.

Al numeri si possono aggiungere i nomi di quelle che, ormai dopo una più o meno lunga agonia, sono delle ex fabbriche OEMV, Roma

Infissi, Hasler, Geltron, Compagnia Internazionale del Caffè ed altre lapidate. Frischiano di aggiungere a quest'OMI, Poligrafica Sabbadini, Reun Jean, Fratelli Bernardi, Ica, Sud, Fotolaboratori, Romit. Con questa sorta di bollettino di guerra, ieri pomeriggio in una sala del palazzo comunale di Velletri il segretario della Camera del Lavoro dei Castelli romani Giovanni Vasta, ha aperto la conferenza stampa per denunciare l'allarmante «assedio economico-produttivo della zona. Ma l'ente della CGIL non era solo quello di fare un grido di dolore. Quella di ieri è stata la prima uscita ufficiale per illustrare i punti cardine di una piattaforma territoriale capace di far sviluppare una vasta vertenza nei confronti di quelle controparti che sembrano assistere passivamente al lento degrado dei Castelli romani.

«I vecchi schemi della domanda e dell'offerta hanno dimostrato di aver fatto il loro tempo. Ecco che allora si fa sempre più pressante l'esigenza di governare, programmando, il mercato del lavoro. Già, ma che fine ha fatto il «famoso» osservatorio regionale del lavoro che la giunta pentapartita aveva dato come pronto ad entrare in funzione diversi mesi fa? L'industria è sconvolta da fulminei processi - ha detto il segretario della Camera del lavoro - di ristrutturazione con i quali si può competere solo mettendo a punto una «massima macchina» della formazione professionale. Oppure si vuole continuare a sfruttare le sempre più scarse risorse offerte da un'industrializzazione cresciuta sotto l'ombrello degli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno? Ma non c'è solo l'industria, soprattutto in una zona ad antica vocazione agricola come quella dei Castelli romani. Anche qui però mentre si aspetta che la XI Commissione regionale dimostri come ha speso i miliardi dei fondi regionali e che l'Ersa (l'ente regionale di sviluppo agricolo) esca dal suo letargo (in quattro anni non è ancora riuscito a rinnovare il proprio consiglio di amministrazione) l'agricoltura, con la frammentazione esasperata del territorio, buona solo per sostenere in qualche modo i redditi familiari falcidiati dalla crisi, è condannata a morte sicura. E ad attendere il suo ultimo respiro c'è la speculazione edilizia che già in questi anni ha sconvolto il territorio dei Castelli. L'abusivismo impera. Tutto questo

I risultati dell'autopsia su Cinzia Travaglia

L'assassino non era solo: almeno due killer hanno partecipato al pestaggio

Le indagini della polizia per identificarli - Uccisa con un bastone - Ieri per tutto il giorno sfilata di testimoni in questura



Una raffica micidiale di pugni e calci, poi il colpo di grazia alla testa, inferto con un bastone o un pezzo di ferro. Questo il risultato dell'autopsia effettuata sul cadavere di Cinzia Travaglia, un responso che, come era prevedibile, non ha potuto far altro che confermare l'ulteriore gravità del caso. Cinzia Travaglia, 34 anni, è stata uccisa il 25 giugno scorso, quando è morta stroncata da un male incurabile. Non è escluso che la chiave del delitto sia tutta lì, la chiave di quelle in preda di un «cattivo talento» quando da coinvolgere nelle «redde» della malavita madre e figlia. «Un'ipotesi» - rispondono gli investigatori - sulla quale stanno lavorando, insieme a molte altre.

E per cercare di dipanare la matassa ascoltano testimoni, raccolgono piccoli indizi, provano, come in un rompicapo, a mettere insieme tutte le tesselle. Ma c'è ancora tempo prima che tutto il quadro si ricomponga. Nella notte e nell'intera giornata di ieri negli uffici della sezione omicidi sono sfilati amici e parenti, perfino inquilini dello stabile. Tra le otto e le dieci di mercoledì, il periodo di tempo in cui dovrebbe essere accaduto l'omicidio, nessuno ha visto e sentito nulla. Non un rumore, non un grido. Quanto era successo lo si è scoperto solo il giorno dopo, quando un'amica di Cinzia ha bussato a lungo alla sua porta senza ottenere risposta. La giovane era ormai morta, ma prima aveva ingaggiato con i suoi assassini una lotta così feroce che nel tentativo di schivare i colpi che le piovevano addosso, aveva perso tre dita.

La madre, Adelina Farina, Valeria Parboni

Quattrocento demolitori rischiano il sequestro

Sfasciacarrozze in guerra: tutti abusivi ma non possono andarsene

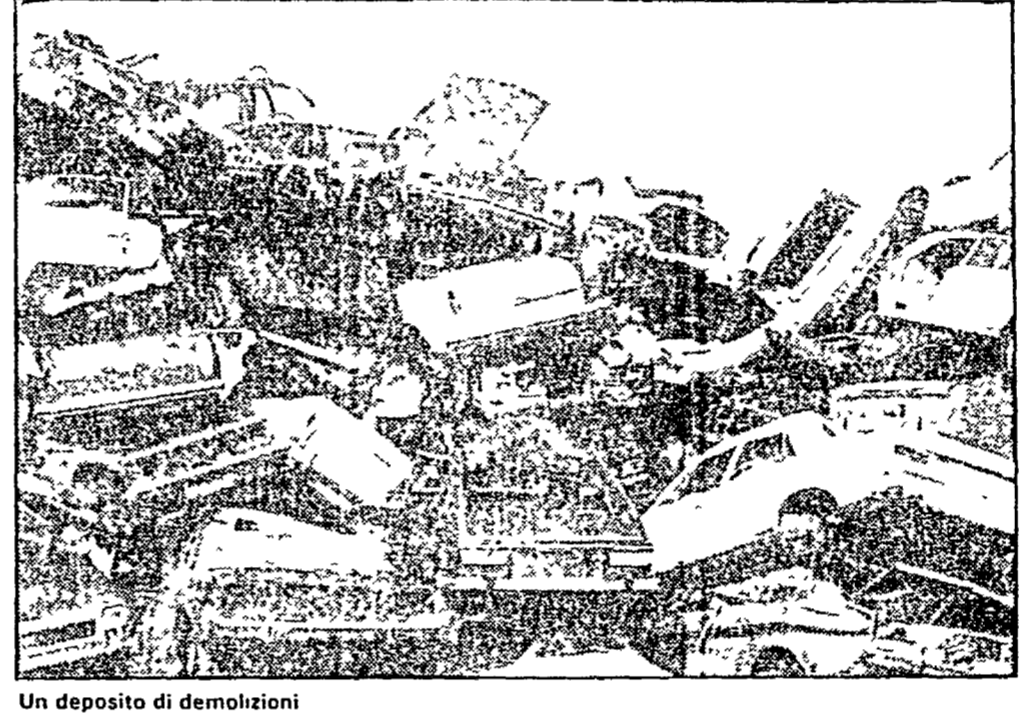
Non è ancora pronta l'area dove dovrebbero venire ospitati - L'intervento della Magistratura per le aree da «recuperare» - La storia dei ritardi della Regione

Quattrocento montagne di rottami, sparse un po' ovunque in tutta la città. Sono i depositi degli sfasciacarrozze che a Roma per una singolare «dimenticanza» sono tutti, dal primo all'ultimo, abusivi. Quando nel 1982 si fece il nuovo piano regolatore, infatti, a nessuno venne in mente di sistemare i demolitori, che rimasero perciò dove avevano trovato posto quando avevano iniziato la loro attività. I più vecchi sono in centro, altri sopra roghi archeologici di grande pregio, altri ancora hanno i loro magazzini in corrispondenza di falde acquifere (e ogni volta che dalle auto esce benzina, olio o grasso, questi finiscono nel terreno e poi nell'acqua degli acquedotti), tutti comunque si trovano sopra terreni destinati a verde pubblico o ad altri scopi. Per vent'anni (a parte generiche proteste) nessuno ha mosso un dito perché fossero trasferiti. O meglio si è sempre detto «devono andare via», ma ben poco si è fatto per consentire davvero un trasferimento. Tra i 400 abusivi, poi, ce n'è un gruppetto che in regola non ha proprio nulla. Ed è così che sabato scorso il pretore Gianfranco Amendola ha messo i sigilli ai primi 6 depositi «superabusivi» sequestrando tutto il materiale che vi era dentro. Dopo pochi giorni sono arrivati altri interventi della magistratura. Oggi sono 14 gli sfasciacarrozze che hanno perso lavoro, magazzino, e rischiano l'arresto fino ad un anno e una multa di 12 milioni di lire (e sarebbero molti di più se non fosse intervenuto il sindaco). Per l'intera categoria, l'azione - più che legittima - della magistratura, è stata il segnale per cominciare una «propria guerra» per difendere i propri consolidati da troppi anni. Da due settimane si presentano in Campidoglio ad ogni seduta del consiglio comunale e non se ne vanno finché qualcuno non ascolta le loro proteste.

«Noi - dice Salvatore, uno dei più «arrabbiati» - vogliamo solo lavorare. Se il Comune ci assegna un'area qualunque ci andiamo di corsa. In tutta Roma non c'è un posto autorizzato. Il mio unico patrimonio sono le mieccie che ho in deposito, ora che me le hanno tolte non so proprio come farò ad andare avanti. In questo modo ci costringono davvero a imboccare una strada sbagliata».

«Così - dice Roberto Poggi, un altro sfasciacarrozzo - manderanno sul lastrico 400 famiglie. Perché dobbiamo pagare noi se nessuno ha pensato ad assegnarci un posto dove lavorare?». Tra i demolitori, il clima è di esasperazione. «Se non trovano una soluzione, riprende un altro - da lunedì faremo uno sciopero alla rinfusa», continueremo a vendere, ma non ritireremo più rottami dalla strada. In questo modo nel giro di una settimana la città si riempirà di vetro di ferro e metallo». Ha chiesto al pretore Amendola di sospendere almeno per il momento i sequestri. Nel frattempo il Comune ci darà da fare perché la Regione (a cui spetta il compito per legge) trovi le aree giuste dove trasferire gli sfasciacarrozze. «Si tratterebbe di una sospensione per poco tempo - ha detto Vetere - in cinque o sei mesi si potrebbero cominciare tutti i trasferimenti».

«Intanto - dice Antonio Loche, dell'«Are», una delle associazioni di categoria - abbiamo chiesto a Mirella D'Arcangel, assessore al patrimonio, di consentire per qualche mese agli sfasciacarrozze sfasciati di lavorare in terreni messi a disposizione del Comune». Quattro grandi spazi al di fuori del raccordo anulare sono già stati individuati dalla giunta di Roma (sulle vie Ardeatina, Tiburtina, Laurentina e Aurelia) ma non sono sufficienti per tutti. Per questo occorre che la Regione individui altri. «Lunedì - dice Pietro Schiavullo, della Fadam, un'altra associazione di categoria - abbiamo un incontro con il presidente della Regione. Gli diremo di fare presto, altrimenti la situazione rischia di scoppiare».



Un deposito di demolizioni



Dove sono finiti i busti della Gullace e Nannarella?

Dovevano essere posti all'ingresso di un liceo e di una media a Cinecittà, ma ci sono forti resistenze di ambienti di destra

Che fine hanno fatto quei busti dedicati a Teresa Gullace, la ragazza trucidata dai nazisti nel '44 e a Nannarella, la sua indimenticabile interprete in «Roma città aperta»? Sono passati ormai più di due anni da quando l'associazione nazionale dei familiari dei martiri del nazifascismo fece richiesta al consiglio d'istituto del liceo scientifico «Teresa Gullace» e alla scuola media intitolata ad Anna Magnani di porre due statue, all'ingresso dei due istituti, in memoria rispettivamente della giovane popolana romana trucidata dai nazisti e della celebre attrice, sua superba interprete nel film di Rossellini. Ma quella richiesta non è stata ancora accolta. Lunghezza burocratiche e soprattutto la netta opposizione della componente di destra del consiglio d'istituto del liceo «Teresa Gullace» hanno sempre impedito che questa iniziativa andasse a porto. «Eppure la nostra scuola - dice Margherita Bagnetti, consigliere di circoscrizione e responsabile del comitato dei genitori democratici della zona di Cinecittà, dove i due istituti si trovano - è stata 5 anni fa, sull'onda di una grande richiesta popolare, approvata dalle istituzioni, dal comitato di quartiere. Il liceo «Teresa Gullace» era all'ordine del giorno. E, mentre quell'edificio stava in attesa di essere realizzato, nel quartiere Appia, si facevano dopo e tra i turni. Nei genitori democratici decidemmo di occupare quell'edificio insieme agli studenti, alla gente del quartiere e alla fine la spuntammo».

«Bisogna - ricorda Margherita Bagnetti - direci un nome e ci sembra questo intitolarlo a Teresa Gullace. Quel nome, però, incontrò già da allora numerosi ostacoli tra la componente di destra dei docenti presenti nel consiglio d'istitu-

to. Ma, alla fine «vincemmo» il Provveditorato con un «decreto di nomina», che fece pervenire alla scuola, sbloccò la situazione. E pensare che la delibera in base alla quale il liceo veniva intitolato a Teresa Gullace, era già stata approvata due anni prima a maggioranza dal consiglio d'istituto. Solo che la mancavano nei casi di cui si parla. Era la fine del 1982. Qualche mese dopo, per celebrare il 25 aprile, la 10ª circoscrizione stanziò 1 milione perché la scuola lo utilizzasse per progettare «Roma città aperta» sia nel Liceo «Gullace» sia nella scuola media vicina intitolata alla Magnani. Ma quella commemorazione e giunta della giovane popolana romana e di «Nannarella» non ebbe mai luogo. Sempre grazie agli stessi oppositori. Fu in quell'occasione che l'associazione dei familiari dei martiri del nazifascismo avanzò la proposta di porre davanti al liceo di piazza dei Cavalieri del Lavoro il busto di Teresa Gullace e davanti alla scuola media di via del Fontanile Arenato quello di Anna Magnani. Ma non è stato ancora possibile rendere questo omaggio alla memoria della giovane popolana romana e della sua interprete. «Neppure quel finanziamento di 1 milione messo a disposizione della 10ª circoscrizione - denuncia Margherita Bagnetti - è stato utilizzato per la protezione delle due scuole d'infanzia e per l'avvio di una seria ricerca su queste due importanti figure della «Roma di Roma». Chiederemo quanto prima - annunciavano - un intere «arresto» diretto non solo del Provveditorato, ma anche del Ministero della Pubblica Istruzione».

Paola Sacchi
NELLA FOTO: a sinistra Teresa Gullace e a destra Anna Magnani

Il Consiglio dei ministri non ha «sciolto» l'Ente Eur

Il Consiglio dei ministri di ieri ha salvato in extremis l'Ente Eur. Con un comunicato, il governo così spiega la decisione di non sciogliere l'Ente, al momento di poterlo fare, per il momento, il ricorso a misure di scioglimento nonostante le difficoltà gravissime in cui versa l'Ente, confidando sulla imminente approvazione parlamentare del disegno di legge di riforma e sulla possibilità che, nell'attesa, di cui gli operatori che hanno attualmente la responsabilità dell'Ente e dei servizi ad esso connessi riescano ad assicurare la funzionalità.

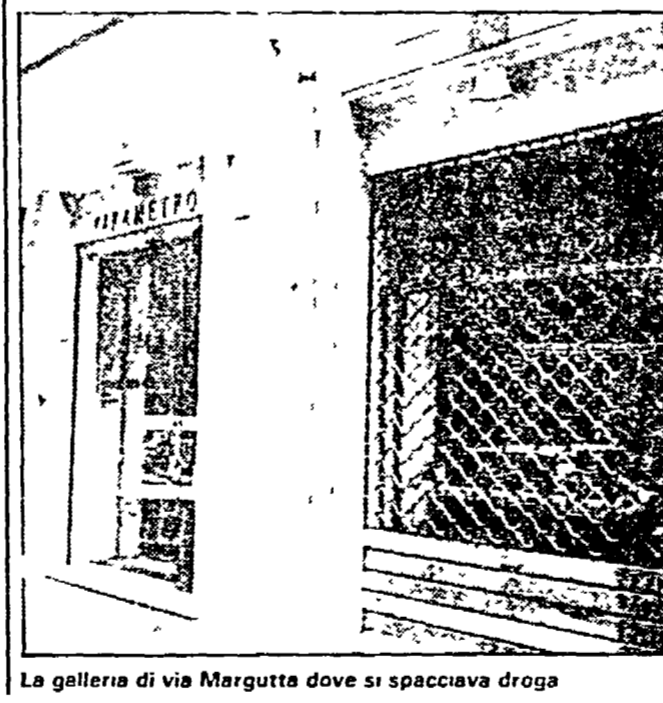
«Lunedì - dice Pietro Schiavullo, della Fadam, un'altra associazione di categoria - abbiamo un incontro con il presidente della Regione. Gli diremo di fare presto, altrimenti la situazione rischia di scoppiare».

Carla Chelo

Arrestato dalla polizia il proprietario della galleria «La Margutta»

La cocaina dietro le tele d'autore

Roberto Alessandri, mercante d'arte, stava preparandosi a partire per la Colombia - Nel locale delle esposizioni gli agenti hanno trovato una cinquantina di dosi - Indagini anche negli ambienti dello spettacolo



La galleria di via Margutta dove si spacciava droga

Oltre ad essere una nota galleria d'arte, la «Margutta» era anche una centrale per lo spaccio di cocaina. Il proprietario, il mercante d'arte Roberto Alessandri, è stato arrestato l'altra sera dagli agenti del primo distretto di polizia per detenzione e spaccio di stupefacenti. Gli inquirenti avevano notato da tempo nella galleria una via via di strani personaggi, che non erano né pittori né mercanti d'arte, ma tossicodipendenti abituati ad alcuni locali notturni di Roma, che con la polizia avevano avuto a che fare altre volte per questioni di droga. Dopo una serie di minuziosi perquisimenti e di indagini, il magistrato ha concesso il mandato di perquisizione e l'altra sera gli agenti hanno fatto irruzione nella galleria «Margutta», che si trova nell'omonima strada. Dopo ore di ricerche, smontando un quadro del pittore Mario Schifano, un poliziotto ha trovato, tra la tela e la cornice, alcuni sacchetti contenenti cocaina. L'operazione è stata ripetuta su altri quadri e alla fine sono venute fuori 50 dosi di cocaina. Roberto Alessandri, che in via Margutta ha l'esclusiva della vendita delle opere di Mario Schifano, sarebbe dovuto partire tra qualche giorno per un viaggio in Colombia. Un viaggio che aveva accresciuto i sospetti degli inquirenti nei suoi confronti, visto che la Colombia è nota per le grandi coltivazioni di cocaina. Il gallerista di via Margutta oltre ad essere mercante d'arte, è anche «cascatore» nel cinema.

Dopo il suo arresto gli inquirenti ora proseguono le indagini negli ambienti dello spettacolo ai quali Alessandri è legato. Si cerca di individuare un gruppo forse più vasto di quello scoperto l'altra sera nella galleria d'arte di via Margutta. Alessandri a Roma è proprietario di due case, una in via dei Greci e l'altra in via della Penna. Anche in questi appartamenti gli agenti hanno fatto delle perquisizioni. Sono state sequestrate numerose agende, attraverso le quali si tenta ora di risalire alle numerose conoscenze del mercante d'arte.

Già diverse persone sono state interrogate. Gli inquirenti non hanno reso noti i nomi degli strani frequentatori della Galleria «Margutta». Si sa soltanto che tra loro ci sono anche alcuni pittori ed artisti che frequentano gli ambienti della famosa strada del pittore.

Poliziotti rapinati dentro l'obitorio

Due agenti di polizia in servizio all'obitorio comunale di Roma sono stati aggrediti e rapinati dalle divise e delle pistole d'ordinanza. Il fatto, i cui particolari sono ancora imprecisi, è avvenuto verso le 23 di ieri. Da un ingresso secondario dell'obitorio, in piazzale del Verano, sono entrati quattro giovani armati di pistole che hanno atteso l'arrivo di uno dei due agenti, che avrebbe dovuto dare il cambio al collega. I malfattori hanno aggredito e picchiato i poliziotti e un impiegato comunale.

Festival nazionale: alle 18 attivo dei comunisti romani

Oggi alle ore 18 precisely, presso l'area della Festa dell'Unità (Velodromo Eur) viale Oceano Pacifico, si svolgerà un attivo generale del Partito su: «L'impegno del Partito per la costruzione della Festa dell'Unità». Interverranno i compagni Sandro Morelli, Giovanni Berlinguer e Ugo Vetere. All'attivo devono partecipare i segretari e i componenti dei Direttivi delle sezioni e i compagni membri dei Comitati di Zona.

Stamattina i funerali di Renato Ciavoni

Si svolgono stamattina alle ore 12, nella chiesa della Pia Unione al Verano, i funerali di Renato Ciavoni, scomparso mercoledì sera, padre del nostro carissimo compagno e amico Carlo.

arcobaleno MOBILI PISA

ECCEZIONALMENTE PER RINNOVO LOCALI EFFETTUA UNA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE A PREZZI SOTTO COSTO

Via Collodi Portuensi, 466 - Telefono 53.11.297

AUTOIMPORT

LAGRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI CHI GUIDA.

11 CENTRI VENDITA

5 OFFICINE

5 MAGAZZINI RICAMBI

AUTOMERCATO DELL'USATO

SERVIZIO FULL LEASING

LEASING FINANZIARIO

ACI IN SEDE